

Consiglio pastorale dell'11 marzo 2018

Ordine del giorno:

1. orientamento diocesano verso le Zone Pastorali: leggere allegato
2. Festa della famiglia: ogni commissione offra per quello che le è proprio una modalità di svolgimento. (Per esempio: Liturgia: momenti celebrativi; Famiglia: idee di coinvolgimento delle famiglie; Carità: come far festa con tutti; ecc.). Le commissioni condividano via mail la proposta con qualche giorno di anticipo. Dal confronto dei vari contributi faremo una bozza del programma.
3. Relazione delle Commissioni sul lavoro svolto nel periodo
4. Prossimo CPP 3/6 dopo Messa delle 10

Presenti: Don Stefano, don Andrea, Sandro, Mauro, Carlo Iaboli, Maria Cristina, Daniele, Carlo Romagnoli, Maurizio, Lidia, Massimo, Carla, Giuseppe Trisolino, Raffaella, Maria Teresa Bettazzi, Silvano, Giuseppe Persiani, Marisa, Luca, Giovanni Battista, Cora, Maria Teresa Acri, Liviana, Anna Maria, Maddalena, Liliana, Maria, Assunta, Pier Paolo.

Assenti giustificati: Roberto, Gianfranco, Elena, Corrado, Donatella, Tommaso, Arnaldo.

Don Stefano introducendo i lavori della giornata, comunica di aver affidato a Pier Paolo il compito di esaminare i preventivi per il rifacimento del tetto della chiesa, ritenendo opportuno fare un intervento completo anziché mettere “delle toppe”, la cui durata sarebbe limitata nel tempo.

Pier Paolo descrive gli interventi indispensabili: ripasso del manto, guaina, sistemazione lattoneria. L'esterno può essere messo in sicurezza prima dell'estate, l'interno in luglio/agosto rifacendo anche intonaco e tinteggiature. Il costo si aggira intorno ai 100.000 euro.

Don Stefano aggiunge che sono stati richiesti preventivi per il rifacimento dell'illuminazione con led, che si stanno effettuando prove riguardanti l'impianto audio, e che si sta verificando la stabilità dal lato del parco dove da tempo ci sono infiltrazioni durante le piogge.

Diversi consiglieri convengono che, non avendo competenze, sia opportuno fidarsi degli esperti per avere corrette decisioni in merito, visto che la sicurezza è importante.

1. **Don Stefano** ci comunica in anticipo un cambiamento che avverrà prossimamente. Illustra il significato delle *Zone Pastorali* e delle *Unità Pastorali*. Per esempio: le parrocchie di s.Lazzaro e s.Francesco possono formare una Unità Pastorale, mentre tutte le parrocchie del comune formerebbero la Zona Pastorale. Prima dell'estate ci saranno cambiamenti. Si pensa ad un sacerdote “moderatore” e ad altri “collaboratori”. La diocesi verrebbe divisa in una settantina di zone, ricordando che in regione la diocesi di Bologna è quella che ha meno zone. È possibile anche un cambiamento nella distribuzione dei sacerdoti nelle varie zone. L'Arcivescovo sta studiando il modo di permettere a ciascuna comunità di mantenere la propria identità. La fusione deve rispettare le comunità, facendole camminare insieme. In molte non ci sarà il sacerdote, ma la comunità deve poter continuare il cammino. A tal proposito l'incontro con don Cencini è stato illuminante. I presbiteri sono diminuiti, ma gli evangelizzatori sono aumentati. Per comunicare questo cambiamento alla comunità, si pensa di convocare un'assemblea parrocchiale, stiamo verificando come organizzarla nella zona. Dobbiamo sentirci tutti coinvolti positivamente in una crescita e collaborazione, perché non possiamo rimanere rivolti all'indietro. Dobbiamo trovare le modalità opportune per vivere e comunicare la Fede. Non si può considerare la Chiesa come un supermarket. Nelle comunità quello che è determinante è la vita cristiana, se non c'è il prete non deve fermarsi tutto. Una modalità potrebbe essere affidare una responsabilità alle associazioni laicali, in modo che le diversità arricchiscano la comunità. È importante la preghiera, perché con lo spirito giusto anche le cose difficili diventeranno facili.

Liviana osserva che è un problema anche per i laici, in quanto sono sempre stati abituati a farsi guidare, ad eseguire ordini. La corresponsabilità è una novità.

Don Stefano ricorda che il parroco è penalmente responsabile di fronte alla legge, per cui certe

decisioni spettano a lui, ma il passaggio dalla collaborazione alla corresponsabilità richiede tempo. Il cambiamento nasce dalla fiducia.

Lidia si rammarica che non sia stata evidenziata la peculiarità del sacerdote, per quanto riguarda i sacramenti. Teme che possa venire meno la visibilità verso l'esterno e chiede ai sacerdoti la disponibilità a non scartare tutto quello che c'era di positivo nelle vecchie gestioni.

Don Stefano sottolinea che se anche le comunità non hanno un sacerdote, ma hanno dei laici, comunque fanno parte di una rete. I luoghi possono cambiare fisionomia, si cerca di valutare cosa tenere e cosa scartare del passato in base al cammino che si vuole fare.

Maria Cristina osserva che nel paese dove trascorre le vacanze questi cambiamenti sono frequenti, e lasciano molte perplessità e sconvolgimento nei fedeli. Il timore è che anche qui possa succedere la stessa cosa.

Don Stefano risponde che se il centro è la comunità, il parroco è un elemento più mobile e sono più di uno i sacerdoti che collaboreranno, quindi l'elemento di continuità sarà la comunità.

Sandro chiede chi sarà il fulcro formale della comunità.

Don Stefano chiarisce che non sarà identico dappertutto. Sarà necessario formare un piccolo consiglio con il parroco in una modalità di corresponsabilità.

Maria Teresa A. teme che tutta la parte umana sparisca.

Don Stefano risponde che tutti i cambiamenti vanno tradotti in relazioni umane. Se la comunità ha creato delle relazioni, il nuovo prete che arriva entrerà in questa relazione. Se ci sono corresponsabilità la vita prosegue, se ci sono solo collaborazioni no.

Giuseppe P. racconta che in Messico ha visto una zona ampia come l'Emilia Romagna con due soli preti. Ogni comunità è guidata da una famiglia. Anche in California le modalità di incontro sono conviviali (la domenica a pranzo insieme) e il prete arriva quando può. Noi dobbiamo mettere a disposizione le nostre competenze.

Don Andrea porta l'esempio della missione bolognese in Tanzania. Là le varie comunità sono guidate dai catechisti e i preti vi si recano a celebrare a turno, quindi saltuariamente.

Silvano non trova positivi questi paragoni, perché le realtà africane-americane-italiane sono differenti. Per noi è un grande cambiamento nel quale l'aspetto negativo è la disgregazione del sentirsi comunità.

Don Stefano afferma che l'intento è far capire che il cambiamento deve essere anche interiore. Per esempio, nella preparazione ai battesimi possono essere presenti anche altre persone, in modo da "fare accoglienza". Darci tempi comunitari ci permette di sfuggire all'astrattismo.

Liviana si preoccupa delle persone che potranno sentirsi disorientate. Bisogna rispettare i tempi delle persone e lavorare perché possano recuperare. Non si deve escludere nessuno, per cui la comunicazione è fondamentale.

Daniele vorrebbe capire come hanno fatto altre comunità che vivono già una situazione come quella indicata.

Don Stefano ci invita a riflettere, visto che per ora abbiamo solo l'indicazione della meta, il processo di cambiamento lo dobbiamo fare noi.

2. FESTA DELLA FAMIGLIA

Don Stefano: chiede di far scaturire una bozza e progettarla in sintonia con la comunità di san Francesco, con momenti condivisi, in modo che si possa pensare ad un'unica grande festa che inizia il 13 di maggio a s.Francesco e termina il 20 da noi.

Carlo R. obietta che il tempo è troppo poco e potremmo organizzarci meglio per l'anno prossimo. Dopo un'ampia discussione si decide che il pranzo della domenica 20 si svolgerà nella sala della comunità con la modalità del pranzo condiviso.

3. RELAZIONI DELLE COMMISSIONI (da allegare)

4. Il prossimo incontro è programmato per domenica 3 giugno 2018, iniziando con il pranzo in comune a cui sono invitate anche le famiglie dei consiglieri.